

VENERDI' 27 AGOSTO 2010

Pag. 9 - Regione

Veneto Sviluppo cambia missione

Zaia: «Credito ai giovani e alle attività innovative, via le società inutili»

RIMINI. Tagliare i rami secchi delle società regionali - controllate e partecipate - e dare avvio concreto al ridisegno del ruolo di Veneto Sviluppo. Sono questi i capisaldi della strategia della Regione in vista della ripresa dell'attività amministrativa. L'annuncio arriva da Luca Zaia, a margine del Meeting di Rimini. I semi sono stati piantati, ora resta da raccogliere: «Stiamo ricostruendo l'albero genealogico della grande famiglia delle società riconducibili alla Regione» conferma il governatore dallo stand del Veneto, in cui la Regione si presenta con un doppio volto: quello dell'artigianato a simboleggiare la tradizione e quello del Mose - con la riproduzione di una "cerniera" - a testimonianza dell'innovazione. «Stiamo parlando di un albero che ha una chioma foltissima. Sia chiaro: non intendiamo dare un colpo sulla porta e poi entrare con il lanciagamme. Ho dato mandato all'assessore al Bilancio Roberto Ciambetti di ricostruire lo stato dell'arte. E' una situazione molto complessa: c'è il rischio, per fare un esempio, che una società che si occupa di parcheggi sia anche proprietaria di una malga in montagna».

Sebbene Zaia non intenda sbottonarsi su questo fronte, sembra che qualche ramo secco sia già stato individuato: nel mirino ci sarebbero la Rocca di Monselice, la Sis (la società che si occupa di parcheggi, autorimesse e parchi) e l'Immobiliare Marco Polo. Sul fronte delle società attive, si fa centrale invece il ruolo di Veneto Sviluppo cui la crisi, secondo Zaia, ha imposto una sterzata nella mission: «Con la crisi in Veneto sono andati persi 75mila posti di lavoro - sostiene il presidente - e, se da un lato la forza delle nostre pmi è quella di poter contare sulla flessibilità, dall'altra, le aziende venete scontano una debolezza patrimoniale, poiché le banche non pagano il capitale umano». Da qui il cambio di rotta che il governatore leghista ha già condiviso con il presidente Borga, a cui ha affidato preciso mandato. «L'equity non deve più essere la priorità di Veneto Sviluppo - sostiene - la nostra priorità, adesso, è la creazione di un fondo di accesso al credito. Quindi la finanziaria regionale non deve concentrarsi solo sui meccanismi di distribuzione di fondi per la creazione di aziende. Io credo che questo modo di operare dovrebbe proseguire, ma relativamente ai giovani e alle attività innovative. Per la restante parte, invece, Veneto Sviluppo deve creare un salvadanaio, facendo sintesi tra Confidi e banche». Il futuro delle pmi venete - assicura - poggia quindi su innovazione e internazionalizzazione, fermo restando il valore aggiunto espresso nel manifatturiero. E la finanziaria regionale - garantisce Zaia - può contare su un patrimonio importante, tra azioni e denaro. «Veneto Sviluppo ha un patrimonio reale - prosegue - con un flusso di cassa di 25-30 milioni e circa altri 100 di garanzia. Complessivamente si arriva a tre-quattro miliardi di leva economica. Di fatto, in questo momento, il problema non è di erogazione delle risorse, ma di organizzazione».